

nel 1883, quando saranno passate attraverso il laminatoio del suo collega il ministro del tesoro.

Per concludere, dirò, adunque, che vi sono tre forme di economie che possono farsi in questo bilancio. Economie che s'impongono come uno stretto dovere a qualunque savia amministrazione, ed i cui benefici effetti si dimostrano coi consuntivi, e queste sarebbero da raccomandare vivamente; ma non si possono stabilire *a priori*, e tanto meno considerarle come elementi di qualsiasi provvedimento finanziario.

Una seconda forma di economie sarebbe quella che consiste nel togliere dal bilancio alcune spese necessarie, ponendole a carico delle Provincie e dei Comuni. Con queste economie il Governo verrebbe a rinunciare ai suoi diritti di tutela ed ingerenza in affari generali, alcune volte importanti, e il consentirvi dipende dalla qualità dei servizi che si vorrebbero così delegati, e dal grado di fiducia che ispirano quegli enti locali, però non si reca alcun sollievo ai contribuenti.

In ultimo abbiamo le economie che possono derivare da riforme organiche che portino una semplificazione nel congegno amministrativo.

Queste sono le sole economie che torneranno a beneficio così dell'erario che dei contribuenti.

E quindi mantengo l'opinione che ho espresso in altra occasione, riferendo alla Camera sul bilancio di un'altra importante amministrazione dello Stato; vale a dire che le riforme organiche servono soprattutto a dimostrare quale sia la spesa strettamente necessaria per determinati servizi, e quindi dovrebbero essere la premessa indispensabile a qualsiasi richiesta di sacrifici, sia per consolidare la spesa attuale, se si ritiene appena sufficiente, sia per aumentarla, se ciò fosse assolutamente necessario. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Paternostro ha facoltà di parlare per fatto personale.

Paternostro. L'onorevole relatore, accennando all'opinione mia che si possa fare a meno del servizio d'ispezione, ha detto che non comprendeva la ragione per la quale si potesse scoraggiare tutto un personale che fa bene, e gettare il discredito su alcuni pubblici servizi.

Ora io mi ricordo di aver affermato che

per questioni di organizzazione ritenevo questa istituzione non necessaria, e l'onorevole relatore non mi ha persuaso per nulla della sua necessità; perchè non è entrato in alcuno degli argomenti, diremo tecnici, per dare questa dimostrazione. Mi preme di dichiarare che le persone sono tutte ottime e degnissime; ma è l'istituzione che non va; è dispendiosa, e non è nè utile nè necessaria. Ho finito.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi che hanno presentato ordini del giorno, di volersi tener sodisfatti delle dichiarazioni mie, e ritirarli, facendo economia di tempo.

Intanto veggo con molta soddisfazione che ordini del giorno veramente contrari ai provvedimenti che ho accennato di prendere non ce ne sono. E gli onorevoli colleghi possono ritenersi serenamente tranquilli in ordine al mio convincimento profondo, che si debbano fare, anche in questo Ministero, quantunque presenti il miserrimo dei bilanci, le massime economie.

Ed io ho fatto studi in questo senso. E se fosse venuto il tempo opportuno io avrei potuto lusingarmi che questi studi sarebbero stati molto bene accolti dalla Camera. Per l'obbiettivo delle economie sarà probabilmente nominata una Commissione parlamentare. Io presenterò a questa Commissione tutto il lavoro fatto da me. Intanto, perchè la Camera vegga come io sono disciplinato a questo supremo intento, posso affermare che, se essa concede al ministro della pubblica istruzione il rimaneggiamento delle tasse scolastiche, anche le economie in questo Ministero non saranno lievi. Una parte di queste è naturale che dovrà andare a beneficio dei servizi deficienti; ma un'altra parte notevolissima andrà a beneficio dell'erario pubblico. E tanto più volentieri parlo così perchè fra breve vi sarà presentato un disegno di legge per maggiori spese sul bilancio della istruzione pubblica per circa 300,000 lire. (*Mormorio*). Ora questo disegno di legge, che in gran parte è di necessità assoluta, proviene dall'amministrazione passata.

Io mi sono tenuto così rigidamente alla consegna, che, dacchè mi trovo alla Minerva, non solo non si è ammesso nel Ministero nè uno straordinario, nè un usciere, ma tutti i